

## CHIESA PARROCCHIALE DI BRUSSON RESTAURO DELL'ALTARE DEI SANTI BARBARA E SEBASTIANO

AUTORE/AMBITO: scultori Gilardi (Valsesia)

DATA: fine del secondo decennio del XVIII secolo

OGGETTO: altare dei Santi Barbara e Sebastiano

LOCALIZZAZIONE: Brusson, chiesa parrocchiale di San Maurizio, navata sinistra

MATERIA E TECNICA: legno scolpito policromo e dorato

RESTAURO: Sara Leuratti - Aosta

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Laura Pizzi - Direzione ricerca e progetti cofinanziati

Le recenti ricerche storiche condotte da Roberta Bordon sulla chiesa parrocchiale di Brusson, e in particolare sui conti della parrocchia, hanno permesso di precisare meglio la datazione di questo monumentale altare, realizzato dai « *maitres Gillard* » (cioè la famiglia di scultori di origini valsesiane Gilardi) intorno agli anni 1718-1719, tre anni prima che l'intagliatore Giuseppe Gilardi (questa volta le fonti riportano il nome) realizzasse nella stessa chiesa l'altare del Rosario (R. BORDON, *La chiesa parrocchiale di San Maurizio*, in *BASA*, XI, n.s., 2010, p. 43).

L'imponente macchina lignea presentava numerosi dissesti strutturali, nonché importanti ridipinture e rimaneggiamenti. La struttura e la pellicola pittorica erano gravemente danneggiate a causa della persistente presenza di umidità, veicolata dalla parete a cui l'altare era addossato. Lo strato preparatorio, a base prevalentemente di gesso e colla di origine animale, molto sensibile a variazioni termometriche, era stato lungamente sottoposto a sollecitazioni, con conseguente aumento di volume e perdita di coesione; tali fenomeni di degrado si erano quindi manifestati anche sulla pellicola pittorica a contatto. Lo strato pittorico ossidato, polimerizzato e non più elastico, presentava incrinature più o meno accentuate, che coinvolgevano la preparazione; si rilevavano evidenti parti interessate da cretture e sollevamenti con distacco parziale del supporto. Altre cause di degrado potevano essere attribuite a incuria, scarsa manutenzione e precedenti restauri. In particolare, si era riscontrato che, in occasione del rifacimento della pavimentazione della chiesa negli anni '70 del secolo scorso, l'opera era stata smontata, modificata e malamente riasssemblata.

Le tavole utilizzate per la struttura portante sono risultate essere di legno di conifera (abete e larice). La scelta delle tavole è parsa casuale dal momento che si evidenziavano tagli radiali (più resistenti agli attacchi di organismi xilofagi) e tagli tangenziali. Le parti scolpite a tuttotondo o a bassorilievo con elementi decorativi, sono state realizzate in legno di cirmolo. La struttura era parzialmente aggredita e indebolita da organismi xilofagi (funghi e insetti), che ne avevano aumentato la sensibilità nei confronti delle variazioni termoigrometriche. Il degrado del materiale ligneo, unitamente alla statica della struttura, resa precaria a causa di carichi asimmetrici e irregolari, aumentavano la gravità del dissesto.

Le superfici presentavano polveri, particellato compatto (in particolare i piani orizzontali e le cornici apparivano opacizzati), muffe, gocce e colature di cera. Erano inoltre evidenti alcune sconnessioni delle tavole nelle alzate sopra la mensa e nella mensa stessa. I fusti delle colonne presentavano poche, ma evidenti, fessurazioni e crepe. Numerosi elementi decorativi applicati erano mancanti, a causa di furti e manomissioni.

Il restauro ha consentito di recuperare l'opera nella sua valenza estetica, nella solidità e staticità della sua struttura architettonica, permettendo di agire sul processo di degrado dell'opera e garantirne la corretta conservazione. Le indagini, condotte sia mediante l'attenta osservazione visiva che attraverso le stratigrafie e le analisi scientifiche (*test* di solubilità dei materiali), oltre che sulla base di ricerche storiche, hanno permesso di individuare le caratteristiche tecniche e gli elementi costitutivi dell'opera, consentendo di programmare in dettaglio le fasi di lavoro.

L'intervento è consistito sostanzialmente nella rimozione accurata e differenziata degli strati pittorici sovrapposti, in occasione dei precedenti e numerosi restauri, alla policromia originale. Si è proceduto inoltre alla disinfestazione delle parti lignee e al consolidamento dello strato preparatorio e del *film* pittorico. Lo smontaggio della macchina lignea, l'attenta revisione della struttura portante e l'accurato rimontaggio, eseguito dopo la disinfestazione e il consolidamento dei singoli pezzi, hanno garantito sostegno e nuova stabilità all'altare.

Le lacune sono state risarcite mediante ritocco pittorico eseguito con tecniche differenziate a seconda dei materiali su cui si è intervenuti. La pulitura sulle dorature, conservatesi in discrete condizioni grazie alla qualità della foglia d'oro utilizzata e all'abile tecnica di applicazione, ha permesso di rimuovere i depositi di polvere ed eliminare le sostanze usate nei precedenti interventi (vernici, porporina, ecc.). Il ritocco pittorico è stato diversificato a seconda della tipologia della lacuna.

[Viviana Maria Vallet, Sara Leuratti\*]

\*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. Particolare del volto di un angelo durante l'intervento.  
(S. Leuratti)



2. L'altare al termine del restauro.  
(G. Guidali)